

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. due. 1, 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre. L. It. 7, 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello.

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31.

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

ERRORI E LENTEZZE

Gli organi del governo ci vanno ripetendo ch'egli ha trovato la chiave della situazione delle provincie meridionali — che ha compreso i bisogni di questa parte così interessante d'Italia — che tutto s'appresta per provvedere alla gran questione economica che qui si agita — si che in breve ferrovie, porti, strade, canali e altre opere di pubblico vantaggio inizieranno l'era nuova di prosperità tante volte promessa, ma rimasta purtroppo finora un voto inadempito.

Un proverbio dice che del *senno del poi è pieno il mondo* — e per verità è ben a deplorare tanto tempo perduto, e la necessità di una sì lunga esperienza perchè fosse dimostrato pel governo ciò che era stato compreso sin da principio da qualunque senza accieccamento o passione si era posto a studiare il problema amministrativo di queste provincie.

Uomini che non portano le loro aspirazioni più in là di una modesta vita privata, che non potrebbero vantare nè esperienza amministrativa, nè superiorità di intelligenza, fino dal dicembre andavano notando che il governo s'era messo in un falso cammino. Ma i loro schietti e leali reclami passarono inascoltati, e i suggerimenti costantemente ripetuti terminarono col divenire formule viete e noiose a chi governava il paese.

Ma questo paese intanto domandava ove fossero i frutti del nuovo governo, e non ne trovando traccia, si doleva, si disanimava.

Oggi si dice di voler mutare cammino, di voler andare spediti; ma se si vuol riguadagnare il tempo perduto, se gli esempi del passato hanno avuto qualche efficacia, se davvero si vuol operare una rivoluzione economica, è tempo che il governo agisca sollecitamente.

Da due mesi purtroppo si dice ogni giorno: domani s'incominciano i lavori della ferrovia dal Tronto verso Pescara; ma, ci duole di constatarlo quel domani non è mai arrivato. Ancora la settimana passata si affermava ricisamente, che innanzi volgesse al termine, i lavori sarebbero stati incamminati. Ma, anche questa volta, come sempre, i fatti smentirono tristemente le parole.

Un prestito di 25 milioni era stato sottoscritto in Borsa — il prestito, vogliamo dire, autorizzato dal Luogotenente Farini e destinato ad essere erogato in tante sovvenzioni ai Comuni per dare sviluppo alle vie comunali.

La somma era stata coperta da offerte volontarie a un tasso discreto — ma l'approvazione del governo centrale non è più venuta.

Si contesta la validità delle firme raccolte, molte delle quali si dice non erano serie. Ciò potrebbe essere — ad ogni modo il governo centrale che ha contratta una formale responsabilità verso i Comuni per l'adempimento di quel prestito, se non ha creduto di dover sanzionare la sottoscrizione volontaria, perchè non provvede immediatamente a fornire altrimenti la sovvenzione? Non si tratta di una erogazione definitiva, nè di un aggravio al bilancio, ma semplicemente d'una anticipazione — di un soccorso ristretto alle più meschine proporzioni, ove si ponga mente alla sfera di bisogni a cui è destinato — Si trovarono pure molti più milioni per altre destinazioni o meno plausibili o di meno urgente necessità — perchè non si trovano per dotare le provincie meridionali delle vie di comunicazione richieste dalle più imperiose ragioni?

La Dittatura ha decretato la costruzione d'una via chiamata col nome del generale Garibaldi, la quale conduca da Foria alla marina attraversando gli angusti e mal ventilati quartieri di Napoli vecchio. — Abbiamo già accennati i vantaggi che è giusto ripromettersi da quest'opera grandiosa, ed abbiamo detto altresì che la costruzione di essa fu locata per appalto a due intraprenditori.

È evidente che i grandi lavori richiesti dalla costruzione di questa nuova strada debbono arrecare un gran sollievo alla popolazione operaja di Napoli, giacchè mille e mille persone vi troveranno lavoro — e per la costruzione delle nuove case che debbono fiancheggiare la via Garibaldi, molte arti e industrie, che ora languono inoperose, si vedranno d'un subito rianimate con importanti commissioni.

Si attende solamente l'approvazione governativa per metter mano ai lavori — ma quest'approvazione che pur richiederebbe poche ore di esame, e nessuna grave risoluzione si attende ancora invano.

Ci viene assicurato però, riguardo a quest'importante lavoro, che il governo accorda bensì il diritto di espropriazione per titolo d'utilità pubblica quanto alla superficie occorrente al piano stradale — che avrà 60 palmi di larghezza — ma che si rifiuta ad accordarlo per altri 60 palmi laterali richiesti per la costruzione di nuove case.

Ecco un'altra volta nuovi ritardi allo scioglimento della questione economica, procreati per vizio di sistema. E intanto i giorni passano in una dolorosa ansietà ed ogni ora che viene può recarci un pericolo, e certamente sempre una situazione più difficile.

È giusto che il governo nell'accordare l'uso

del diritto di espropriazione per causa d'utilità pubblica proceda colla massima cautela e non prenda in considerazione che la norma positiva del pubblico interesse, perchè si tratta di autorizzare violente lesioni al diritto di proprietà.

Ma nel caso in questione chiunque esamina freddamente non può esitare a riconoscere che la vera utilità pubblica della nuova via da aprirsi risiede in gran parte nella costruzione di due maestose linee laterali di abitazioni. — Senza di ciò una gran parte della strada correndo frammezzo a monasteri si troverebbe chiusa fra alte e nude muraglie, sì che la via o sarebbe destinata a rimanere in gran parte deserta, o non apporterebbe nè alla circolazione, nè all'abitato che una piccola parte di quei vantaggi che in vista anche dei sacrifici ch'essa costerà si vorrebbe ritrarne.

I primi fra questi vantaggi — rispondenti ad altrettanti bisogni sentiti universalmente — sono che la nuova via chiamata a sè una gran parte della circolazione, offra un largo sfogo al commercio, e accresca il numero delle abitazioni.

Or sono appunto questi i risultati che il Municipio si deve proporre di conseguire col costruire due belle linee di comode ed eleganti abitazioni lungo la via Garibaldi. Attrarre colà una parte del commercio, e quindi della circolazione — offrire comodità di ampi ed eleganti magazzini e botteghe, disposte lungo la più elegante e spaziosa via della città, sostituire a tanti incomodi e rovinosi casamenti di Napoli vecchio, nuove e comode abitazioni provvedute di tuttociò che l'arte moderna ha inventato ad ornamento ed agio degli appartamenti cittadini — ecco il risultato sperabile da questo grande lavoro.

Inoltre conviene anche riflettere che nel maggior valore che queste nuove case avranno in confronto delle vecchie a cui saranno sostituite, è a cercarsi tutto il compenso che il Municipio possa ritrarre in un'opera di tanto dispendio. E in questo maggior valore unicamente il Municipio può trovare, senza incontrare soverchi sacrifici, il modo di compensare i proprietari delle momentanee perdite ch'essi incontreranno per quest'opera, non meno che il modo a reintegrare in buona parte l'erario comunale della spesa, senza danno degli interessi individuali.

Concludendo adunque ripetiamo che i buoni propositi nel governo non devono rimanere sterili voti; che l'aver compreso l'importanza della questione economica non giova al paese fino a che le teorie non si traducono in fatti reali, e non si fanno promotrici di mi-

gioramenti che attestino la diversità di questi tempi dai passati.

Invitati pubblichiamo le seguenti lettere:

Napoli 12 maggio 1861.

Sig. Direttore del Pungolo.

Una corrispondenza da Como, inserita nell' *Indipendente* del 4 corrente, conteneva false ed ingiuriose accuse verso gli ufficiali dell'armata, era quindi necessario che fossero rettificata, e noi ci recammo a tal uopo all'ufficio dell' *Indipendente* il cui Direttore (che era allora assente) ci scrisse al ritorno la seguente lettera:

Messieurs,

Je regrette qu' en mon absence, car vous savez que j' étai absent, il se soit glissé dans un journal que je redige dans un but de conciliation, un article qui puisse blesser les susceptibilités de l' armée, et je reconnais que la votre est justement atteinte. — De même que je sais demander raison quand je me crois insulté, je suis toujours prêt à honorer chez les autres le sentiment qui vous a fait vous présenter au bureau de l' *Indépendant*. — Non seulement je regrette que cette correspondance se soit introduite dans le journal, mais je la désapprouve à la fois comme une chose fautive mais encore inconvenante de forme.

Veuillez agréer Messieurs l' assurance des mes sentiments distingués.

A. DUMAS.

Chiamone 6 Mais.

Questa piena ed esplicita sconfessione della corrispondenza in discorso meglio rispondendo al giusto risentimento dell' officialità, che l' articolo firmato A. Dumas del num. 172 dell' *Indipendente*, noi le saremmo immensamente tenuti, se Ella sig. Direttore, volesse compiacersi d' inserirla nelle colonne del suo accreditato giornale.

Gradisca i sensi della nostra più distinta considerazione.

Della S. V.

Devotiss. Servi.

Nasimbene capitano 1.º regg. gran. —
Fiastrì capitano 2.º regg. gran. —
Tournon capitano 3.º regg. gran. —
Spotti capitano nei Bersaglieri —
Demorra capitano nei Lancieri di Milano.

Signor Direttore!

Voglia inserire nel suo giornale la seguente mia dichiarazione:

Nel supplemento al num. 8 della *Spada di Garibaldi*, vedo una protesta sull' arresto del Colonnello Gal — onde togliere ogni dubbio sul suddetto arresto, dichiaro, oltre che il governo ebbe già da vari luoghi gravi denunce contro il detto Colonnello Gal, ebbe pure l' informazione dal Comitato Ungherese, Presidente Kossuth, che le sue mene sono dannose non soltanto alla causa d' Ungheria (e *Transilvania*) ma anche alla nostra reputazione; noi non possiamo soffrire che uno dei nostri concittadini trasformi la nostra riconoscenza in ingratitudine verso l' Italia.

Napoli il 12 maggio 1861.

S. TURR.

Notizie Italiane

La *Sentinella Bresciana* ha da Vicenza, 7:

Eccovi, secondo vostra richiesta, ulteriori schiarimenti sul fatto qui avvenuto in occasione delle manovre:

Il giorno 19 aprile il principe, figlio del principe Carlo defunto, il duca di Modena, ed altro principe, uscirono dalla porta Santa Cro-

ce di Vicenza con tutta la truppa per eseguire manovre a fuoco.

I tirolesi (trentini) dovevano sostenere la parte degli italiani, cioè la parte nemica dell' Austria.

Queste manovre venivano eseguite a Monte Crocetto.

Dopo vari movimenti l' armata austriaca si avanzava verso i tirolesi alla baionetta.

Il generale che comandava i tirolesi ordinò che al passo di corsa andassero ad incontrarli, e quando i due eserciti erano quasi alle prese venne ordinato ai tirolesi di far fuoco.

Dopo la prima scarica si trovarono due morti e ventisei feriti; sorse all' istante immenso rumore nelle file, i principi abbandonarono precipitosamente il campo, e di tutta corsa entrarono in Vicenza, ordinando che si sciogliessero i battaglioni ed andasse ognuno al proprio quartiere.

Dopo poche ore entrano in Vicenza i carri dei feriti.

Queste manovre dovevano avere la durata di tre giorni, ma dopo ciò non se ne parlò più.

Si dice che i tirolesi avessero posti nelle carabine dei ciottoli.

Notizie Estere

— Scrivono da Parigi al *Regno d' Italia*:

I tristi avvenimenti d' America cominciano di già a pesare sulle piazze commerciali d' Europa: dopo due fallimenti annunciati jeri a Liverpool, oggi abbiamo la sospensione di pagamenti di una forte casa commerciale di Parigi che faceva grandi affari con quei paesi, *Mil-lion et Comp.* Gli affari sono diventati ancora più difficili di quanto lo erano gli scorsi giorni, e la diffidenza aumenta. Il fatto è che le cose sono serie assai, e che prevederne un fine è ancora cosa assai ardua.

Frattanto che si battono in America, si può dire che in Europa ci prepariamo noi pure ad un conflitto che sarà terribile; da ogni parte ove ci volgiamo vediamo preparativi di guerra, concentrazioni di truppe e di navi che si mettono in cammino come ad un convegno prestabilito.

È possibile però che il bisogno di finirla almeno con alcune delle grandi questioni, spinga la Francia a lasciar l' Italia a se stessa, ed a questo motivo si deve attribuire la persistenza dell' opinione che ben presto le truppe francesi lasceranno Roma, ad onta delle denegazioni di qualche giornale.

— Si legge in un carteggio da Parigi alla *Perseveranza*, in data del 7 maggio:

Vi parlavamo jeri delle minacce dell' Inghilterra pel caso d' un prolungamento del soggiorno delle truppe francesi in Siria. I timori ispirati da tale notizia presero oggi una certa consistenza, essendosi saputo che l' Inghilterra aveva stabilito un deposito di carbone a Bonni, ch' è un punto limitrofo tra la Siria e l' Egitto. Il *Pays*, è vero, si studia d' attenuare l' effetto di questa misura significativa, interpretandola nel senso più pacifico, e non volendo vedervi che una misura di precauzione riguardante unicamente la navigazione; ma l' impressione prodotta ad Alessandria non fu per nulla tanto semplice: vi si scorse ben altro. D' altra parte si assevera ancor oggi che il disegno dell' Inghilterra d' occupare San Giovanni d' Acri, nel caso che la Francia non ritirasse le sue truppe, sarebbe stato assoggettato alla Prussia ed all' Austria. Queste due potenze, consultate su tale eventualità, avrebbero dichiarato che, senza ratificare ufficialmente tale misura, non vi si opporrebbero punto. Ma, ve lo ripetiamo, accogliete con diffidenza simili notizie.

— Alla stessa data scrivono pure da Parigi all' *Opinione*:

Ieri al ballo del signor di Morny si parlò molto degli affari di Roma e di Napoli. Il conte Walewski le cui simpatie per la reazione italiana sono notorie, si è nullamente pronunciato con termini poco favorevoli alla corte di Roma.

« Ora è più arrogante che mai, egli disse, e le sue azioni sono proprie a scoraggiare gli amici suoi più affezionati. »

Un altro uomo politico, venuto di fresco da Roma, raccontò che avendo fatta una visita a Francesco II, questi gli chiese, con un' aria di serietà e della convinzione la più profonda, se a Parigi era cessata l' agitazione prodotta dalla resa di Gaeta.

— In una corrispondenza dell' *Oesterreichische-Zeitung*, in data di Pest, 3 maggio, leggesi sul conte Ladislao Teleki una notizia, che, dopo il dispaccio telegrafico di ieri, appare di maggiore importanza:

Il conte Ladislao Teleki, in uno scritto diretto al comitato di Zala, si dichiara sciolto dalla promessa ch' egli diede all' Imperatore in occasione della sua liberazione. In questo scritto è detto: « Il campo della politica è aperto dinanzi a me, nè v' è circostanza nessuna che potesse costringermi a rinunciarvi. Nessuno può aspettarsi da me ch' io rinunci a' miei principii, nè immaginare che non vi rimanga fedele sino all' ultimo istante. Tutta la tendenza e tutte le fatiche della mia vita, il benessere materiale, i dolori, i lutti, le più liete speranze, e le perdite irreparabili mi stringono ad essi. Vi può egli essere un legame più indissolubile? Neppure la morte può scioglierlo, poichè anche le ceneri di un defunto hanno l' ufficio loro, adempiendo al quale ne continuano l' esistenza. »

— L' *Abeille du Nord*, che si pubblica a Pietroburgo, fa la seguente descrizione della situazione attuale della Servia:

« L' attitudine presa dalla Servia verso la Turchia comincia ad inquietare seriamente l' Austria. La Servia ha la coscienza della propria forza, ed è decisa a non più abbassarsi innanzi all' autorità decrepita della Porta.

« Di tutti gli stati che si trovano sotto l' alta sovranità della Turchia la Servia è incontestabilmente la più forte.

« I principati rumeni non sono ancor uniti compiutamente ed il governo del principe Couza non gode quella popolarità che gli sarebbe necessaria per opporsi con successo alle esigenze della Porta.

« Nella Servia le relazioni del governo col popolo sono in altre condizioni. Vi è qualche scissura fra cittadini, ma non impedirebbe che il paese concorresse, al primo appello del principe Michele, ad appoggiare la sua armata regolare di 50 mila uomini.

« Sono queste circostanze che danno una importanza particolare agli ultimi atti del governo serbo. Nel momento in cui l' insurrezione è scoppiata nella Erzegovina e nella Bosnia, e che è pronta ad invadere la Romania, la Tessaglia e l' Epiro, il governo serbo, dopo avere esposte in un manifesto le sue lagnanze contro la Porta, ha aperto il suo territorio a tutti gli emigrati che desiderano abbandonare il territorio turco prima che il cataclisma si manifesti. Al di d' oggi più di mille famiglie bulgare sono passate sul territorio serbo, ed il governo del principe Michele ha categoricamente rifiutato di consegnarle all' autorità turca.

« Finalmente, collo scopo di portare un colpo decisivo e finale alla potenza protettrice, il principe Michele ha inviato a Costantinopoli il senatore Garachanine per domandare l' evacuazione dei turchi da Belgrado.

« Nel 1830 la Turchia erasi obbligata in modo positivo a ritirare le sue truppe dalla Servia; tale promessa non fu finora mante-

ta. Il principe Milosch si preparava, qualche tempo prima della sua morte, ad obbligare i turchi ad eseguirla. La morte del vecchio principe ha riservato a suo figlio l'impresa. Non si può ancora dare un giudizio definitivo sul risultato dell'ambasciata del signor Garachanine, ma la Servia è preparata ad ogni evento, e tutte le informazioni rappresentano questo stato siccome fermamente risoluto a sostenere colle armi la domanda del suo principe. »

UNGHERIA

Si scrive da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*: « Nelle conferenze particolari che hanno avuto finora i membri della camera dei deputati la quistione ungherese è stata oggetto di profonde discussioni. È certo che i rappresentanti sono d'accordo su due punti, vale a dire: 1° che fino a tanto che la quistione ungherese non sia risolta non sarà possibile prendere decisioni definitive; 2° che fra i mezzi di risolvere questa quistione sì importante per l'integrità dell'impero austriaco non deve annoverarsi l'uso della forza materiale. »

« Una piccola minoranza capitanata dal signor Muchfeld sembrava esser d'avviso che in caso estremo l'Ungheria fosse costretta ad inviare i suoi rappresentanti al consiglio dell'impero, ma la maggioranza si è pronunciata contro ogni proposta di simil genere, ed è probabile che Muchfeld rinunzierà alla sua proposta. »

« Non è vero, come alcuni pretendono, che Muchfeld sia spinto dal ministero. Al contrario la sua interpellanza non sembra aver recato piacere al ministro di stato, e nei circoli governativi si sarebbe preferito che la camera lasciasse da parte per ora la quistione ungherese. »

— *L'Havas* ha da Pesth, 3 maggio:

« Noi aspettiamo il barone Way, che ha mandato ai suoi amici dei telegrammi per pregarli a nulla precipitare. Il cancelliere ungherese pensa che Francesco Giuseppe ha dato una prova del suo sincero costituzionalismo (!) accettando il discorso del trono quale gli fu proposto dal suo ministro austriaco; ma egli esprime al tempo stesso il suo convincimento che il discorso di sua maestà non è l'ultima parola della situazione. »

« Il signor Way spera nuove concessioni; solamente egli accusa il partito avanzato di avere spinto il governo a quest'attitudine per la sua ostinazione. »

« I patrioti ungheresi, al contrario, dicono che il discorso del 1 maggio era la conseguenza necessaria della patente del 26 febbraio, come questa non è stata che il corollario naturale del decreto di ottobre. Il gabinetto di Vienna non ha mai rinunziato alle sue idee di dominazione e tenta di ottenere per voto della politica costituzionale quel che fu negato agli sforzi assolutisti di Schwartzenberg e di Bach. Ma, se i liberali di Vienna (si aggiunge da tutte le parti) sono tanto ciechi da lasciarsi illudere, l'Ungheria proverà di nuove che sa difendere i propri diritti. »

« È dispiacevole che la situazione si complichì ancora per le misure militari ordinate contro i comuni che ricusano di pagare le imposte, e già delle doglianze arrivano alla dieta. »

« Tuttavia noi crediamo che l'arrivo del barone Way sarà il segnale dei nuovi negoziati. »

« Riusciranno? Io ne dubito; ma posso fin d'ora promettervi che i rappresentanti della nazione non faranno alcun atto inconsiderato. »

« La lentezza premeditata che la dieta ha usato in tutti i suoi atti finora dinota abbastanza la ferma risoluzione di nulla precipitare. »

— Da un carteggio da Vienna, in data del

3 maggio, dell'*Osservatore Triestino*, ricaviamo le seguenti notizie. È inutile ricordare la qualità ufficiale di questo giornale. »

La quistione ungherese comincia ad assumere un aspetto un po' più chiaro; il partito delle transazioni e dei compromessi col ministero e colla costituzione di febbraio guadagna terreno in modo innegabile fra gli stessi ungheresi. Nella conferenza segreta che i deputati della dieta tennero ieri a Pesth, riuscì alla frazione Deak-Eötvös, di tener in freno i signori di Teleky, che ancora ieri l'altro erano qui considerati potentissimi, persino nella cancelleria antica ungherese, e d'impedire ai deputati di prendere deliberazioni che avrebbero potuto cagionare una aperta rottura con Vienna, e quindi infallibilmente lo scioglimento della dieta, di cui si era già trattato molto. »

I deputati polacchi, cioè i rappresentanti della Gallizia, si trattengono tuttora a Cracovia, dal conte Adamo Potocki, e tengono conferenze intorno alla tattica da seguirsi a Vienna. Essi son divisi in due campi, uno dei quali vuol operare d'accordo coll'elemento federalista, cioè cogli Czechi e cogli Ungheresi, e l'altro intende riconoscere la costituzione di febbraio e procedere di conserva col partito tedesco. Quest'ultimo partito è diretto dal noto avvocato Smolka. Venerdì e Sabato ebbero luogo forti discussioni, ed è dovuto soltanto agli sforzi di Smolka, se riuscì di mantenere certa armonia. Egli fece la proposta che tutti i deputati galliziani dichiarino anticipatamente di riconoscere qual norma obbligatoria le decisioni della loro maggioranza: fino a questa sera non sapevasi se tale proposizione verrebbe adottata nelle discussioni finali che debbono tenersi domani (6 maggio); ma bensì correva voce che Smolka disponesse della maggioranza dei deputati. Si dubita che i suoi tentativi d'accordo ottengano un successo generale tra i seguaci storici del *liberum veto*. Come ognuno può immaginare, i deputati tedeschi seguono con grande interesse ed ansietà lo sviluppo di tale oggetto, e gli Czechi sono poco edificati della defezione dei fratelli slavi. — Qualora Smolka ottenesse la prevalenza, il partito federalista pronunciato sarebbe totalmente sconfitto. »

AMERICA

Ricaviamo da una corrispondenza della *Patrie* in data di New-York, 24 aprile, le seguenti notizie:

« Non è vero che Washington sia in pericolo; un solo debole distaccamento di milizia della Virginia si mostrò nelle vicine alture incapace di tentare un fatto d'armi importante, poichè in Washington sono riuniti 20,000 uomini unionisti. »

« A Baltimora sembra essersi ristabilita la tranquillità ed assicurasi che il governatore Hicks ha promesso a Lincoln di far ristabilire le comunicazioni fra Baltimora e Filadelfia e di mantenerle in istato che le truppe dell'Unione possano transitarvi liberamente. »

« La popolazione del Massachusetts è irritata per gli insulti fatti nei giorni scorsi dai popolani di Baltimora ai volontari di Boston che passavano di là per marciare contro il Sud. »

« Dietro gli ordini del governo, l'arsenale marittimo di Norfolk, lo stabilimento più importante di questo genere degli Stati Uniti, fu incendiato. Molte navi che vi si trovavano erano veramente inservibili. Una sola fregata fu eccettuata dalla distruzione ed ancorata sotto la protezione del forte Mourvi. Fu deciso di fare questo doloroso sacrificio, per la tema che quelle navi cadessero in mano dei separatisti, non essendovi per ora a Norfolk forze sufficienti a difenderle. »

« Il municipio di New-York ha votato un milione di dollari per munire dell'occorrente i volontari o per soccorrere le loro famiglie. Una parte della Virginia si è dichiarata favorevole all'Unione; il governatore della parte dissidente si è impadronito di due vapori dell'Unione. Si crede sempre che il Kentucky, il Missouri ed il Tennessee sieno favorevoli. »

« A New-York regna sempre il più grande entusiasmo; anche le donne si organizzano per recarsi sul campo a curare i feriti e per preparare i servizi degli ospedali e delle ambulanze. »

« Il 55° reggimento (guardie di Lafayette) composto di francesi si è messo a disposizione del governo. »

RECENTISSIME

— Si legge nelle ultime notizie dell'*Espero*: Si dice che il ministro della guerra abbia già compiuto gli studii per estendere la coscrizione militare anche in Sicilia. Pare che la presenterà al parlamento tosto che il senato abbia approvata quella della leva nelle provincie napoletane, già votata dalla camera elettiva. Il contingente chiesto alla Sicilia sarebbe di 10 mila uomini. »

— La *Gazzetta di Torino* scrive:

Riceviamo la triste notizia che una violenta scossa di terremoto nella notte dall'8 al 9 corrente nella città e territorio di Perugia vi cagionò gravi danni. In città della Pieve rovinarono molte case e s'hanno a deplorare morti e feriti in non piccol numero; la costernazione e spavento nelle popolazioni, grandissimi. »

— Notizie di Genova recano che molte truppe si imbarcano alla volta di Sicilia. Esse avrebbero una destinazione misteriosa. Pare che la nostra flotta abbia ricevuto ordini di tenersi pronta; certo è che un'attività ed un movimento insoliti regnano da qualche giorno nella nostra marina. »

— Scrivono da Civitavecchia al *Movimento*:

Coi vapori delle *Messageries* arrivano continuamente dalla Francia cassette di denari per Roma; e da qui invece s'imbarcano a balle le cartelle del debito pubblico, che l'arte tipografica fraudolentemente moltiplica a dismisura. »

Grandissima poi è la quantità di casse di statue, d'oggetti di belle arti che transitano da qui per l'Inghilterra, Francia, Belgio, ecc. Fra poco dei ricchi musei e pinacoteche di Roma non rimarranno che le nude pareti: e Roma e l'Italia saranno depauperate dei capi d'opera d'arte, lavoro di tanti secoli, e che formavano una gloria speciale della nostra patria. »

— A Parigi si è sparsa la diceria che il principe Napoleone debbe essere mandato a Roma per fare un ultimo tentativo di accomodamento con quella corte. »

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il ministro di Francia a Monaco ha chiesto al nostro governo se dovesse assistere alle feste che si faranno in occasione delle nozze del conte di Traut. Gli fu risposto affermativamente. »

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Intorno alla morte del conte Ladislao Teleky corrono voci, le quali non sono che ipotesi. Alcuni credono siasi ucciso, altri sia stato assassinato. »

Dispacci da Parigi e da Berlino concordano nell'asserire che non si sono ricevute notizie ed informazioni, oltre quelle che abbiamo pubblicate. Il conte Teleky era infermiccio da qualche tempo. »

— Da Torino scrivono in proposito al *Corriere Mercantile*:

La notizia della morte per suicidio del conte Ladislao Teleky ha colpito dolorosamente tutti coloro che avevano avuto campo di conoscerlo durante il suo soggiorno in questa città. I commenti a tale riguardo non mancarono ieri a sera, e alcuni ricordando il mistero della morte del barone De Bruk, giunsero persino a mettere in dubbio la verità di questo suicidio propendendo anzi per una morte meno volontaria. Fra pochi di avremo più dettagliate informazioni sull'accaduto ed allora si potrà giudicare con piena cognizione di causa. Stando l'ipotesi del suicidio, taluni lo spiegherebbero supponendo che il Teleky allorchè fu ricevuto dall'Imperatore d'Austria all'epoca del suo arresto si lasciasse andare a promesse che ora non poteva più mantenere quale capo del partito avanzato dell'opposizione; e che quindi trovandosi in una falsa posizione abbia stimato meglio di uccidersi che di mancare a quanto aveva promesso all'Imperatore o di essere d'inciampo al proprio partito.

Continuano sempre e crescono oggi giorno ancora più i timori che le grandi differenze che esistono fra l'Austria e l'Ungheria non si possano risolvere pacificamente. Non solo il sentimento sfavorevole con cui venne accolto il discorso dell'imperatore si va fortificando, ma la determinazione presa dal gabinetto di Vienna di appoggiare colla forza la percezione delle imposte solleva inoltre le più vive proteste. « I soldati incaricati di assicurare l'entrata delle imposte sono in marcia per tutti i punti del paese, scrivono da Pesth il 4 maggio; è il sistema del terrore che va a principiarsi. Non si vogliono comprare gli oggetti provenienti dalle vendite giudiziarie, e le autorità imperiali sono costrette a trasportarli in Austria per poterli vendere. » Se a questi fatti aggiungiamo che in più comitati i voti degli elettori per la formazione delle assemblee di distretto, si portano sui nomi più significanti dell'emigrazione ungherese, Kossuth, Klapka, Turr, Teleky, ecc., si può affermare che le difficoltà della questione restano intiere, e possono portare per l'Austria le più gravi e le più prossime complicazioni.

— Un corrispondente di Pesth trasmette al Nord le ultime risoluzioni della Dieta ungherese, adottate in comitato segreto. Essa domanda, in sostanza, il mantenimento della indipendenza garantita al regno dai numerosi trattati, l'attuazione delle leggi del 1848, una rappresentanza per la Croazia e la Schiavonia la uguaglianza politica e religiosa.

La Dieta di Pesth ha messo anche all'ordine del giorno la questione dell'imposta che il governo austriaco si propone di percepire colla forza.

— Due giornali di Milano scrivono che la sera del 9 correvano in quella città notizie allarmantissime dell'Ungheria. Si voleva che in alcuni Comuni fossero già avvenuti conflitti tra popolo e agenti governativi. Queste notizie si appoggiavano a dispacci particolari arrivati da Parigi — Noi riferiamo queste voci accogliendole col massimo riserbo.

Il governo francese ricevette dal generale comandante l'esercito d'occupazione in Siria, Beaufort d'Hautpoul, un rapporto particolareggiato che dipinge colle più cupe tinte la situazione del paese. Il generale si pronuncia contro lo sgombrò, a cagione dei pericoli che potrebbero derivarne contro la sicurezza dei cristiani.

— Leggesi nella rassegna della *Indép. belge*:

Corrono sempre voci contraddittorie a riguardo della evacuazione della Siria. I giornali ufficiosi di Parigi che annunziarono questo sgombrò, constatano oggi la persistenza del disaccordo fra l'Inghilterra e la Francia a questo proposito, non che gli sforzi diplomatici della Porta per giungere ad un accomodamento che dia soddisfazione a tutti gli interessi. Gli ordini che doveano essere dati da Parigi all'arsenale di Tolone per i preparativi di ritorno delle truppe francesi dalla Siria restano per il momento sospesi.

— Il Nord richiama l'attenzione su un suo carteggio da Madrid in cui parla d'una flotta spagnuola che si va riunendo nella baia di Algiras. Gli ingenui credono che con questa squadra si voglia cacciar gli Inglesi da Gibilterra; altri credono che la Spagna, al pari dell'Italia, veglia far qualcosa di grande per meritarsi il titolo di grande potenza. Il fatto è che il tesoro è in buonissimo stato, che l'armata è buona e agguerrita, e che l'opinione pubblica è ostilissima all'Inghilterra. Sono sintomi che vanno notati, in attesa della parte che ciascuna potenza rappresenterà nelle prossime complicazioni.

— Si legge nella *Nuova Gazz. di Prussia*:

« Secondo un dispaccio telegrafico di Londra la Prussia non ha accettato una proposta di mediazione dell'Inghilterra, della Francia e della Russia per la questione dell'Holstein, poichè essa persiste fermamente a riguardare questo affare come una questione puramente tedesca ».

— Si conferma la voce che la Russia abbia diretta una nota alle diverse potenze onde giustificare il proprio contegno negli avvenimenti di Varsavia. Il linguaggio di quel documento sarebbe ostile ai giornali francesi, che taccia di calunniatori e di prezzolati.

— Il *Globe* pubblica l'elenco dei vascelli americani distrutti nel cantiere di Norfolk. Essi sono i seguenti: *Pensilvania*, 120 cannoni; *Columbia*, 30; *Delaware*, 80; *New-York*, 84; *Stati-Uniti*, 50; *Columbia*, 50; *Raritan*, 50; *Merrimac*, 40; *Plymouth*, 22; *Germanatown*, 22; *Dolphin*, 4. È questa una gravissima perdita per la marina militare degli Stati-Uniti e un tributo doloroso pagato alla guerra civile.

I numerosi battaglioni di Guardie di sicurezza non valsero ad impedire un fatto singolare. — Questa notte nel mezzo di Toledo si vuotò interamente una bottega di mode. — I ladri fecero l'opera loro col massimo ordine e sangue freddo, sino a lasciare il negozio completamente sgombrò.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI DELL' AGENZIA HAVAS

Pesth, 7 maggio.

Si conosce il discorso che il signor Deak deve pronunziare domani alla Dieta: egli esporrà le lagnanze della nazione e proporrà un indirizzo all'imperatore, per chiedere il mantenimento della prammatica sanzione, sola base possibile di una transazione.

DISPACCIO DELLA GAZZ. UFF. DI VENEZIA.

Vienna 8 maggio.

Da due giorni, le comunicazioni telegrafiche furono interrotte per guasti nella linea. Le tornate del Parlamento furono aggiornate a sabato. Mediante l'esecuzione militare, si riscuotono le imposte anche a Pesth, senza resistenza.

DISPACCI DEL DIAVOLETTO

Vienna 7 maggio.

La Congregazione municipale di Fiume, nella sua riunione tenuta il 6, rispose unani-

me negativamente alla quarta ingiunzione di mandare entro otto giorni i suoi deputati alla Dieta di Croazia e Slavonia in Zagabria.

DISPACCIO PART. DELLA PERSEVERANZA

Parigi 9 maggio (sera)

Il Nord pubblica un dispaccio del conte Rechberg al conte Appony, ambasciatore austriaco a Londra, in risposta al dispaccio del conte di Cavour al marchese d'Azeglio. Rechberg nega che la Venezia non partecipi alle istituzioni liberali del resto della Monarchia, e che ivi non sia possibile altro reggimento che lo stato d'assedio. Se i sudditi italiani dell'imperatore non approfittano interamente dei benefici accordati alle altre parti dell'impero, ne sono causa le istigazioni perpetue venute dal di fuori.

La Patrie dice che i consoli francesi in America hanno mantenuto la loro neutralità dopo i conflitti fra il nord ed il sud.

Il numero dei generali russi messi in ritiro è di 83.

L'ambasciata di Prussia a Torino è autorizzata a mettere il visto ai passaporti degli italiani come sudditi del regno d'Italia.

L'ammiraglio inglese Mundy ritorna a Beirut, venendo da San Giovanni d'Acri.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 12 (sera) — Torino 12.

Parigi 11 — SENATO — Discussione della petizione chiedente la revisione della convocazione marittima tra la Francia e l'Inghilterra. La Commissione propone l'invio della petizione ai Ministri degli Esteri della Marina e del Commercio. L'ammiraglio Cécile appoggia la conclusione. Baroche e Michel Chavalier la combattono.

Madrid 10 — Soleyman fratello dell'Imperatore del Marocco con alcune Tribù di Kabili oppongono al pagamento delle indennità alla Spagna — L'Imperatore mostrasi fermamente deciso a pagare.

Napoli 12 (sera) — Torino 12.

Parigi 12. — Vienna. — Al Consiglio dell'Impero Schmerling ha presentato vari progetti di legge. La discussione sull'indirizzo è cominciata.

Ragusa 10. — Agenti consolari tentano nuovamente di vettovagliare Nicsik. Dervich con truppe è pronto ad attaccare il nemico nelle gole di Dousa presso Kristaz.

Napoli 13 — Torino 12

Gazzetta di Torino — La partenza del Conte Ponza di S. Martino per Napoli è fissata a Giovedì. Egli assumerà il titolo e l'ufficio di Luogotenente, avendo Sua Maestà, dietro vive istanze del Principe di Carignano, aderito ad esonerare il Principe da quella carica.

Vienna 11 — Metalliche — 67. 60.

BORSA DI NAPOLI — 13 Maggio 1861.

5 0/0 — 75 1/2 — 75 1/2 — 75 3/8.

4 0/0 — 64 — 64 — 64.

Siciliana — 75 — 75 — 75

Piemontese 74 — 74 — 74.

J. COMIN Direttore